

San Felice, le iniezioni di un agronomo egiziano

# Palme infestate, un altro espediente

Dr. Nabawy Metwaly



effettuati nei paesi maggiormente colpiti dal Rhyncophorus: Arabia Saudita, Emirati Arabi, Qatar, Egitto e Oman.

**Nabawy Metwaly, lo specialista egiziano durante il trattamento di una palma**

In base a tali studi Metwaly ha messo a punto un sistema endoterapico, che è risultato il più efficace a l momento. Il sistema introduce i prodotti biologici o chimici (a seconda del grado di infestazione), direttamente nell'apparato vascolare della pianta attraverso

iniezioni a pressione che rispettano la pressione osmotica della pianta e quindi non la danneggiano. Nei casi in cui tale pressione dovesse risultare maggiore rispetto alle sei atmosfere questo potrebbe produrre un danno ai vasi linfatici della pianta. In questo caso però la pianta ha la capacità di riparare il danno in circa sei mesi, producendo una radice secondaria che sostituirà il vaso linfatici danneggiato creandone uno nuovo alternativo. Le iniezioni vengono effettuate con una macchina denominata Tree Vital, una endopompa che

inocula, a 4,50 atmosfere di pressione, la miscela di prodotti che finisce nel sistema linfatico della pianta diffondendosi in 15-20 giorni. Il coleottero, a tutti gli stadi, trova irresistibile il midollo della palma del quale si nutre, e che dopo il trattamento risulta avvelenato. Gli studi in laboratorio hanno dimostrato che l'adulto muore in quattro minuti, la larva in sette, la pupa in sei. Nei casi più gravi si iniettano due diverse miscele di prodotto sia alla base del tronco, sia alla base dell'apice fogliare. Il sistema del dottor Metwaly, nei casi di infestazione di primo e secondo stadio, ha ottenuto un successo che va dall'85 al 100%. I trattamenti effettuati nei giorni scorsi nel palmeto dell'albergo di San Felice saranno monitorati nei prossimi tre mesi. «Superato questo periodo - assicura Metwaly - le piante saranno risanate dall'attacco dell'insetto».

Cinzia Vastarella

## PONTINIA

### Autostrada Roma-Latina, una città esclusa

«E' DA irresponsabili non interessarsi per l'adeguamento in sicurezza dei 40 chilometri della via Pontina da Latina a Terracina nonostante che il 70% degli incidenti mortali ricadano su questo tratto».

E' quanto scrive in una nota il comitato «No al Corridoio Roma-Latina» che poi aggiunge: «Gli stessi partiti che furono al nostro fianco contro il progetto Storace, oggi stanno per realizzare un'autostrada praticamente identica, se non peggiore, della precedente. Per giustificare questa decisione continuano a dire bugie. Pertanto, la larghezza della strada passa dai 15 metri attuali ad oltre 40 metri, ma le lettere di esproprio dei terreni parlano di 60 metri. Inoltre sono previste: gallerie, sbancamenti e viadotti che andranno ad occupare decine di ettari di terreno agricolo e distruggere aree protette». E che dire del pedaggio? - domanda il comitato che poi spiega: tra-

Pontinia, ieri i funerali a Sant'Anna  
L'addio ad Alceo Francia,  
chiesa gremita

Sabaudia, la Bartolini avvia gli incontri chiesti dal Parco  
«Sviluppo sostenibile,  
le premesse sono positive»